

di NINO MARCHESANO

UN'ORA di musica per cambiare, per far sentire la presenza della società civile tra i detenuti. Arte e solidarietà: questo il senso dell'operazione che sabato pomeriggio porterà il cantante Eduardo De Crescenzo a Poggioreale per un concerto. Ed è la prima volta che nel carcere un musicista tiene un'esibizione dal vivo. L'iniziativa annunciata dallo stesso artista e dal sindaco Bassolino in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo San Giacomo.

Un altro tentativo da parte del Comune di ridar fiato a progetti ed attività che abbiano anche risvolti sociali e culturali. All'inizio dell'anno Bassolino intervenne all'inaugurazione della sala teatrale del Filangieri intitolata ad Eduardo De Filippo. La settimana scorsa, invece, un gruppo di detenuti ha partecipato ad un coro polifonico che si è esibito nel Duomo di Napoli. Sabato pomeriggio, infine, il concerto di Eduardo De Crescenzo.

«Tutto è cominciato un anno fa», spiega il sindaco, «quando De Crescenzo mi confessò l'idea di suonare nel carcere di Poggioreale. Poi, la vigilia di Natale, ho fatto visita ai detenuti, incontrando soprattutto con quelli del padiglione Roma, nel quale sono



***Sabato il concerto di Eduardo De Crescenzo per i detenuti del carcere di Poggioreale "Non abbandoniamoli..."***

# Musica oltre le sbarre

reclusi tossicodipendenti giovani ed alcuni sieropositivi. L'idea del concerto è piaciuta moltissimo. A quel punto era doveroso tener conto delle esigenze dei detenuti e abbiamo deciso di dare il via all'iniziativa».

Il cantante napoletano si esibirà nella cappella del carcere che può contenere fino a 400 persone. Del resto, il concerto è de-

dicato in particolar modo ai detenuti del padiglione Roma, che in questi anni si sono distinti per una serie di iniziative sociali. Non ultima la pubblicazione di un giornalino.

«Mi hanno anche regalato un quadro», prosegue Bassolino precisando che l'idea del concerto è precedente alle polemiche sulla arcerazione di De Lo-

renzo. «Ma quando sono entrato nel padiglione, alla vigilia di Natale, un giovane detenuto, dalle condizioni di salute piuttosto precarie, si è avvicinato e mi ha chiesto molto esplicitamente perché De Lorenzo si e gli altri no. Non dovremmo avere bisogno di casi eclatanti per affrontare problemi così seri. La violenza è anche quella di chi sta fuori».



del carcere e del giudice di sorveglianza, gli organizzatori stanno predisponendo il palco per il concerto.

«Il mio desiderio di suonare a Poggioreale parte dal piacere di portare in questo luogo un'ora di musica», aggiunge Eduardo De Crescenzo, che si esibirà insieme a Vittorio Remino al basso, Ernesto Vitolo alle tastiere, Nicola Di Battista alla chitarra, Mario Conte al computer e Giancarlo Ippolito alla batteria.

«Può essere un'ora importante per chi deve trascorrere interminabili giornate fatte di niente. Sono cresciuto in un quartiere a ridosso del carcere, nei pressi della ferrovia. Ci sono rimasto fino a 30 anni, ma mi sono sempre spaventato per la visione di quel mostro di cemento. Mi capitava di vederlo come qualcosa che ha sempre azzerato le speranze dei ragazzi. Oggi ci vado a suonare, spero che il mio messaggio di armonia venga recepito». In scaccheta, non solo le canzoni famose come *Ancora*, *Cante Jongo* o *Danza Danza*, ma anche canzoni come *Stelle senza patria*, che raccontano storie di emarginazione. E non è detto che quest'esperienza non possa nascere lo spunto per un futuro discorso dal vivo.

Intanto per sabato pomeriggio è tutto pronto. Dopo l'autorizzazione da parte del direttore